

Come sono stupende queste parole!

Com'è grande il cuore di San Paolo, com'è bella la sua comunione con Dio, com'è edificante questo insegnamento grandissimo che ci dona!

Ce lo dà, perché l'ha vissuto; è dunque un dono della sua vita, la quale è stata spesa per Gesù e per i fratelli. Dio, attraverso San Paolo, ha voluto farci conoscere la grandezza del suo amore e di come noi, a nostra volta, possiamo e dobbiamo vivere.

L'Apostolo dice due cose che, come al solito, sembrano apparentemente contraddittorie e contrastanti: è felice perché i Filippesi hanno dimostrato verso di lui un grande amore.

E, tuttavia, dice che avrebbe saputo anche farne a meno!

Questo perché è stato iniziato da Dio stesso a fare a meno di qualsiasi cosa umana: ***Tutto posso in colui che mi dà la forza***; a essere digiuno e a essere sazio, a essere povero e a essere ricco, a essere amato e a essere disprezzato...

Carissimi, badate bene che questa non è ascesi, non è sforzo sovra umano, non è qualcosa che è al di là della nostra natura, bensì è un **effetto della comunione con Dio**.

È la libertà dalla schiavitù materiale, dalla schiavitù psicologica, è la maturazione di una persona che vive in comunione con Dio e che, quindi, accede a un livello esistenziale altrimenti irraggiungibile.

San Paolo ci dice che, se noi entriamo in comunione con Dio, viviamo nella realtà in un modo diverso; sappiamo apprezzare con gioia e gratitudine le cose belle che Dio ha creato: [dice] sono abituato alla sazietà, ma nel caso non ne avessimo, non ci disperiamo, non ci affanniamo...

Godiamo che la stima degli altri ci venga offerta, ma, se gli altri ci disprezzano, non ci agitiamo più di tanto, se gli altri ci criticano non ci affliggiamo, se gli altri ci perseguitano accogliamo con pazienza e amore, **perché il fondamento della nostra esistenza è Gesù**.

Egli, se è presente nella nostra vita, è capace di saziare tutto il nostro bisogno di vita e di bene.

Questa sazietà che ci dona il Signore, però, non fa sì che non abbiamo più bisogno degli altri, non ci allontana e non ci separa dalle altre persone; anzi, ci fa entrare in comunione con gli altri in un modo più autentico; come Gesù, che era sazio e ripieno di Dio ed è venuto nel mondo a offrire questo suo amore. Non ha detto: io sono come Dio, sono pieno di Dio, questo mondo per me è diventato indifferente... No!

Più una persona è piena di Dio, e più questo mondo diventa in qualche modo parte della nostra preoccupazione, del nostro desiderio, del nostro amore, della nostra volontà di aiutarlo a uscir fuori dalla sua miseria e dalla sua corruzione.

Allora, carissimi, **ogni cristiano dovrebbe vivere come San Paolo**, sforziamoci dunque, per quanto possiamo, a imitare la sua fede, la fede concreta, una fede capace di donarsi a Dio e al prossimo.

Preghiamo con tutto il cuore lo Spirito Santo, perché è solo la sua presenza in noi che può renderci capaci di vivere in questo modo.

Sia lodato Gesù Cristo.
